

Cultura e identità italiana nella città di Fiume

Medeot, Thomas

Undergraduate thesis / Završni rad

2023

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Rijeka, Faculty of Tourism and Hospitality Management / Sveučilište u Rijeci, Fakultet za menadžment u turizmu i ugostiteljstvu**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:191:244032>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-08-01**



Repository / Repozitorij:

[Repository of Faculty of Tourism and Hospitality Management - Repository of students works of the Faculty of Tourism and Hospitality Management](#)



SVEUČILIŠTE U RIJECI
Fakultet za menadžment u turizmu i ugostiteljstvu
Preddiplomski sveučilišni studij

THOMAS MEDEOT

Cultura e identità italiana nella città di Fiume

Talijanska kultura i identitet u gradu Rijeci

Italian culture and identity in the city of Rijeka

Završni rad

Opatija, 2023.

SVEUČILIŠTE U RIJECI
Fakultet za menadžment u turizmu i ugostiteljstvu
Preddiplomski sveučilišni studij
Menadžment održivog razvoja
Studijski smjer: Menadžment održivog razvoja

Cultura e identità italiana nella città di Fiume

Talijanska kultura i identitet u gradu Rijeci

Italian culture and identity in the city of Rijeka

Završni rad

Kolegij: **La Croazia come destinazione
turistica**

Student: **Thomas MEDEOT**

Mentor: **Izv. prof. dr. sc. Dolores
MIŠKULIN**

Matični broj: **24731/18**

Opatija, rujan 2023.



SVEUČILIŠTE U RIJECI UNIVERSITY OF RIJEKA
FAKULTET ZA MENADŽMENT U TURIZMU I UGOSTITELJSTVU
FACULTY OF TOURISM AND HOSPITALITY MANAGEMENT
OPATIJA, HRVATSKA CROATIA

IZJAVA O AUTORSTVU RADA I O JAVNOJ OBJAVI OBRANJENOG ZAVRŠNOG RADA

Thomas Medeot

(ime i prezime studenta)

24731/18

(matični broj studenta)

Cultura e identità italiana nella città di Fiume - Talijanska kultura i identitet u gradu Rijeci

(naslov rada)

Izjavljujem da sam ovaj rad samostalno izradila/o, te da su svi dijelovi rada, nalazi ili ideje koje su u radu citirane ili se temelje na drugim izvorima, bilo da su u pitanju knjige, znanstveni ili stručni članci, Internet stranice, zakoni i sl. u radu jasno označeni kao takvi, te navedeni u popisu literature.

Izjavljujem da kao student–autor završnog rada, dozvoljavam Fakultetu za menadžment u turizmu i ugostiteljstvu Sveučilišta u Rijeci da ga trajno javno objavi i besplatno učini dostupnim javnosti u cjelovitom tekstu u mrežnom digitalnom repozitoriju Fakulteta za menadžment u turizmu i ugostiteljstvu Sveučilišta u Rijeci.

U svrhu podržavanja otvorenog pristupa završnim radovima trajno objavljenim u javno dostupnom digitalnom repozitoriju Fakulteta za menadžment u turizmu i ugostiteljstvu Sveučilišta u Rijeci, ovom izjavom dajem neisključivo imovinsko pravo iskorištavanja bez sadržajnog, vremenskog i prostornog mog završnog rada kao autorskog djela pod uvjetima *Creative Commons* licencije CC BY Imenovanje, prema opisu dostupnom na <http://creativecommons.org/licenses/>.

U Opatiji, rujan 2023.

Potpis studenta

RIASSUNTO

La città di Fiume ha assistito nel corso dei secoli all'incrocio di diverse lingue e culture. Una tra queste è quella italiana che durante il Novecento ha contribuito in modo decisivo alla peculiare storia e identità della città, della futura Nazione che ne è derivata e del conseguente assetto europeo. Ci siamo chiesti, tuttavia, quanto questo lascito sia influente per Fiume al giorno d'oggi. Per farlo abbiamo ripercorso lo sfondo storico che ha segnato la città nello scorso secolo, fino ad arrivare ai giorni nostri; analizzando, contestualmente, il tessuto culturale fiumano e concentrandoci, interamente, su quella che è oggi la minoranza italiana e la sua consistenza, non solo quantitativa ma anche qualitativa. Ne è risultato quindi un attento approfondimento dell'odierno sfondo identitario e culturale italiano nella città, e di tutto ciò che concorre a mantenerlo e salvaguardarlo, con riferimento alle principali istituzioni italiane sul territorio. Al termine dell'elaborato si è potuto constatare che seppur la minoranza italiana non sia quella maggiormente presente a livello quantitativo, risulta quella maggiormente articolata e strutturata.

Parole chiave - Ključne riječi: lingua; cultura; identità; italiano; Fiume

SOMMARIO

Introduzione	1
1. Ripercorrendo brevemente il passato	2
1.1. Gabriele D'Annunzio e la reggenza italiana del Carnaro	2
1.2. Un ulteriore sguardo al Novecento	8
2. L'italianità a Fiume oggi	11
2.1. L'Unione Italiana	12
2.2. Comunità degli Italiani di Fiume, "Circolo"	14
2.3. Palazzo Modello.....	17
3. L'istruzione	18
3.1. Istituti prescolari e la facoltà di Italianistica	18
3.2. Scuole elementari	19
3.3. Scuola media superiore italiana, Liceo	20
4. Editoria, informazione e produzione artistica italiana a Fiume	24
4.1. La Casa editrice EDIT.....	24
4.2. La Voce del Popolo.....	25
4.3. Radio Fiume.....	25
4.4. Il Dramma italiano	26
4.5. Concorsi d'arte e di scrittura.....	26
Conclusione	27
Sažetak	28
Bibliografia	34
Elenco immagini	36

Introduzione

Sono cresciuto a Fiume da madre croata e padre italiano, il mio bilinguismo e biculturalismo mi hanno da sempre portato ad interessarmi alla particolare storia che caratterizza la mia città. Nel corso della mia vita mi è capitato più volte di sentirmi chiedere da parenti e da amici dell'Italia di quanto fosse diffusa la conoscenza della lingua e della cultura italiana a Fiume. Alcuni di loro davano, e danno, per scontato che l'italiano sia largamente parlato dalla popolazione della città tenuto conto della sua storia; altri, invece, rimangono sorpresi all'idea di un'attuale influenza italiana. La domanda focus che ha, dunque, spinto e motivato il presente elaborato è stata: quanto è effettivamente influente e diffusa la lingua italiana e l'identità stessa nella città di Fiume?

A tal proposito abbiamo ripercorso il passato a partire dal secolo che ha maggiormente inciso la presenza dell'italianità nella città, il Novecento; facendo riferimento ai maggiori avvenimenti e protagonisti delle vicende fiumane di quel tempo. Eventi che hanno segnato per sempre la storia di Fiume e quella dei suoi abitanti, rendendola unica, rara e particolare nella sua ricchezza storica, culturale e linguistica.

Abbiamo proseguito poi volgendo lo sguardo al presente, analizzando ciò che definisce l'italianità a Fiume oggi. Per farlo abbiamo puntato lo sguardo a quella che ne è la minoranza, alla sua presenza numerica ma anche di contenuto; partendo dai dati ufficiali dei censimenti e da quelli riportati dalle istituzioni presenti sul territorio. In seguito, ci siamo concentrati sulla natura di queste ultime, sulla loro origine, sui loro statuti, funzioni, compiti, obiettivi e ruoli, osservandone la distribuzione all'interno della città, il loro evolversi dagli anni passati fino ad oggi. Così facendo abbiamo trovato risposta alla domanda che ha spinto la ricerca e di cui tratteremo nelle pagine successive.

1. Ripercorrendo brevemente il passato

Anche per chi non conosce la storia di Fiume è quasi impossibile aggirarsi per le vie di questa città senza fare caso alla variopinta multiculturalità storica che la caratterizza. Antico porto franco e sede di un imponente cantiere navale, Fiume fu infatti contesa nel corso dei secoli in virtù della sua posizione strategica, assistendo nel tempo all'alternarsi di varie amministrazioni sul proprio territorio come l'Impero austro-ungarico, seguito dallo Stato libero di Fiume negli anni Venti del secolo scorso, per poi passare sotto al Regno d'Italia, alla Jugoslavia successivamente e, da ultimo, in seguito alla dissoluzione di quest'ultima, alla Croazia nel 1991. Da questo mutevole passato ne consegue anche la sfaccettata composizione etnica che ha contraddistinto questa città nei secoli. Oggi la città di Fiume ospita diverse minoranze nazionali che compongono l'11,20% della popolazione; tra queste l'unica ad avere lo specifico status di minoranza autoctona è quella italiana¹. Secondo i dati dell'ultimo censimento svolto a Fiume, risalente al 2021, i membri della minoranza italiana nella città sono 1.569, ovvero l'1,45% delle minoranze etniche presenti², vale a dire la terza comunità nazionale più presente sul territorio fiumano dopo i serbi e i bosniaci.

La presenza dell'italiano o, meglio, del dialetto fiumano, una variante del dialetto veneto³, è stata per lunghissimo tempo oltre che la lingua madre anche la principale lingua d'uso per un'ampia fascia della popolazione di Fiume, città secolarmente multiculturale⁴. Un'identità culturale la cui storia, proprio a causa della sua durevole esistenza, è difficilmente riassumibile in questa sede. Mi limiterò, pertanto, a fare principalmente e sinteticamente luce sui fatti nodali che hanno caratterizzato quanto concerne l'italianità nella città di Fiume a cavallo tra lo scorso secolo e oggi.

1.1. Gabriele D'Annunzio e la reggenza italiana del Carnaro

È impossibile riavvolgere il nastro dell'italianità a Fiume senza includere il forte impatto che vi ha avuto Gabriele D'Annunzio; nato da Luisa de Benedictis e Francesco Paolo a Pescara, il 12 marzo 1863. Terzogenito e primo figlio maschio, lungamente atteso: anche per questa ragione la sua formazione a livello culturale fu curata in modo particolare. Il percorso scolastico di Gabriele è tipico del primo della classe: ottime votazioni e risultati in ogni materia. Progredì rapidamente nei gradi del

¹ Una minoranza autoctona, a differenza di quella nazionale, si caratterizza per il fatto di consistere in una presenza secolare sul territorio e non è, dunque, frutto delle migrazioni dell'ultimo secolo.

² <https://www.rijeka.hr/gradska-uprava/nacionalne-manjine-vjerske-zajednice/nacionalne-manjine/>, consultato il (20.05.2023.)

³ Đurđulov M., *Italiano popolare a Fiume. Lettere di semicolti (1915-1945)*, Padova, 2018.

⁴ Giuricin E., *Il bilinguismo a Fiume*, in "Ricerche sociali", n. 25, Fiume, 2018, pp. 111-119.

collegio, strutturato come un ordine militare, fino ad essere nominato a comandante della compagnia; la sua condotta invece veniva giudicata spesso irreprensibile, mentre veniva apprezzata la sua eleganza, nel portamento e nel modo di vestire⁵. Oltre ad essere un idolo dei rivoluzionari e dei nazionalisti, egli fu un *influencer* della gioventù ribelle, commediografo, giornalista, uno scrittore acclamato e tradotto, ideatore di vari slogan pubblicitari e un seduttore; fu l'amante di Eleonora Duse, una delle più famose attrici dell'epoca. Al giorno d'oggi è comune vedere lo scudetto tricolore dell'Italia, presente soprattutto nel mondo dello sport, l'ideatore dello stesso fu proprio D'Annunzio. Egli, infatti, lo ideò per le magliette dei calciatori italiani dell'epoca, venne usato per sostituire lo stemma sabauda. Questo è soltanto uno degli svariati esempi che rappresentano le idee e l'influenza del Vate, nella storia e nella quotidianità.

D'Annunzio si considera un "superuomo" in virtù delle sue doti di esteta, un uomo raffinato e mondano. Il termine è ripreso da *Così parlò Zarathustra* di Friedrich Nietzsche, uno dei filosofi preferiti del poeta. Il superuomo è sia un modello di umanità futura che, soprattutto nell'idea dannunziana, il singolo individuo in grado di realizzare pienamente sé stesso, seguendo una propria etica personale, in contrasto con la società⁶.

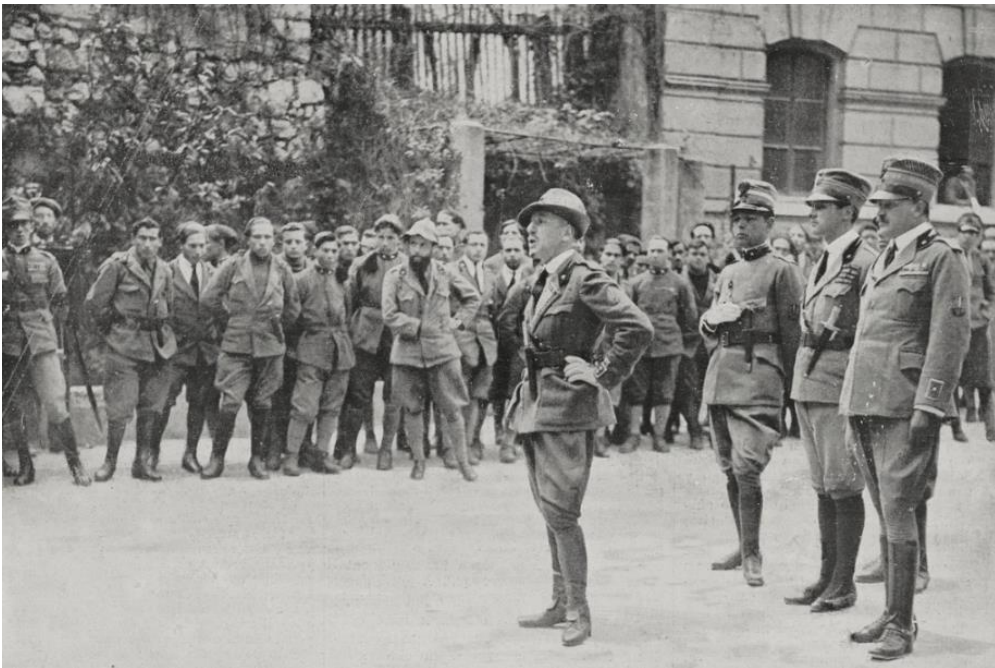


Immagine 1. D'Annunzio a Fiume

Fonte: <https://www.lavocedelpatriota.it/lo-studio-dannunzio-a-fiume/>

⁵ <https://www.treccani.it/enciclopedia/gabriele-d-annunzio>, consultato il (23.05.2023.)

⁶ <https://www.ilsommopoeta.it/gabriele-dannunzio/gabriele-dannunzio>, consultato il (23.05.2023.)

Trieste, città del confine orientale, al termine del primo conflitto mondiale, con la disgregazione dell'impero austro-ungarico, viene annessa all'Italia secondo gli accordi presi nel Patto di Londra del 1915, al contrario di Fiume e Dalmazia. Gli esponenti italiani, Vittorio Emanuele Orlando e Sidney Sonnino, il 24 aprile del 1919 a Parigi, non trovandosi d'accordo con la trattativa in essere si allontanarono dal tavolo di concertazione, e non fu raggiunto così nessun patto. Per l'Italia un vero fiasco, D'Annunzio parla di "Vittoria mutilata", l'espressione è stata coniata dal poeta stesso alludendo al fatto che i funzionari di governo italiani non avessero difeso a dovere l'interesse del loro popolo; giudicando aspramente la linea di governo italiana per non aver tutelato i territori che a parere dello stesso le spettavano. Articoli sui giornali e folle di reduci scontenti volevano l'Adriatico, il mare che ha visto nascere il poeta, tutto italiano, come anche Fiume e parte della Dalmazia. Vi provvide il presidente americano Woodrow Wilson a silenziare le ambizioni italiane reputando Fiume la città portuale naturale della Croazia e quindi della Jugoslavia in embrione.

Il motto ricorrente di quel periodo fu "*Italia o morte*" dicitura rivendicata non solo dai legionari sul tricolore Fiumano, ma anche dallo stesso poeta durante uno dei suoi discorsi per smuovere l'impassibilità degli italiani dinanzi la questione di Fiume, antecedentemente alla Marcia di Ronchi.



Immagine 2. Italia o morte, Fiume

Fonte: <https://www.panorama.it/news/fiume-un-secolo-fa-la-carta-del-carnaro>

Ma i Fiumani che vogliono l'annessione all'Italia reclamano un condottiero e D'Annunzio dopo molte incertezze accetta di abbracciarne la causa. Insieme ad alcuni reparti di Granatieri di Sardegna (un corpo militare dell'Esercito italiano) reduci da Fiume, si mette in marcia da Ronchi ed entra nella città a bordo di un'automobile, i suoi seguaci sono da allora chiamati Legionari. Con circa duecento Legionari, i quali sarebbero diventati più di tremila il mese successivo, D'Annunzio da comandante diede l'inizio alla reggenza del Carnaro. Il drammaturgo tedesco Bertolt Brecht, autore teatrale di spicco dello scordo secolo, annoterà nel suo diario che non si era mai visto un poeta prendere una città e governarla.

Una rappresentanza croata aveva inoltrato a D'Annunzio un'istanza di ausilio il 30 giugno, simultaneamente, il confine era già occupato da militari e nazionalisti, aiutati da diversi giovani volenterosi, decisi ad agire con l'uso della forza. D'Annunzio assicurò ai sovvertitori che il 7 settembre avrebbe riportato i Granatieri da Ronchi a Fiume. Il poeta rispettò l'impegno preso soltanto all'alba dell'11 settembre 1919, visti i numerosi dubbi e un'inaspettata influenza che lo rallentarono. Precedentemente alla partenza, D'Annunzio contattò direttamente uno dei suoi maggiori favoreggiatori della conquista adriatica, nonché dirigente dell'editoriale *Il Popolo d'Italia*, Benito Mussolini.

“Mio caro compagno, il dado è tratto. Parto ora. Domattina prenderò Fiume con le armi. Il Dio d'Italia ci assista. Mi levo dal letto febbricitante. Ma non è possibile differire. Anche una volta lo spirito domerà la carne miserabile... Sostenete la Causa vigorosamente, durante il conflitto. Vi abbraccio⁷.”

(D'Annunzio a Mussolini, 11 settembre 1919)

Nel marzo dello stesso anno, infatti, il politico Romagnolo fondò a Milano i Fasci di combattimento, movimento politico che dello scontento dei reduci ha fatto il suo punto di forza. I fascisti vedono in D'Annunzio un importante ispiratore, ma Mussolini non vuole rivali e consente ai suoi adepti di intervenire a Fiume soltanto a titolo individuale. Lì erano andati non solo nazionalisti militari, ma anche gente credente che la vittoria fosse stata mutilata e che Fiume, avendo una grande componente italiana, dovesse spettare all'Italia. Per alcuni questa non era l'unica motivazione, perché da Fiume doveva iniziare una sorta di rivoluzione per tutta l'Italia, la città doveva essere e fu per molti aspetti una sorta di laboratorio politico esistenziale in cui si sperimentavano nuove forme di politica, di economia e di vita⁸.

⁷ Castellani L., *L'impresa di Fiume*, su Storia illustrata n. 142, pag. 36

⁸ Cfr. Guerri G. B., *Disobbedisco. Cinquecento giorni di rivoluzione. Fiume 1919-1920*, Mondadori, 2019.

La vita dei Legionari a Fiume si alternava fra esercitazioni militari e prove di volo, ma non solo. Nella città la vita è inevitabile e non conosce soste tra libertà sessuale e consumo di droghe. La cocaina dilagava, ne prese abitudine anche D'Annunzio che da allora ne fece un uso smodato per tutto il resto della sua vita, il che spiega in parte anche la sua sessualità continua e inarrestabile. Il comandante risultò sempre meno credibile e prendendo atto del sempre più scarso sostegno da parte dei Fiumani, nel settembre del 1920, decise un nuovo gesto eclatante: la proclamazione dell'indipendenza della città; quella che lui chiama con passione la "città di vita". In seguito, scrisse con l'amico Alceste de Ambris il prototipo di una nuova amministrazione dello stato libero di Fiume, denominato Carta del Carnaro.

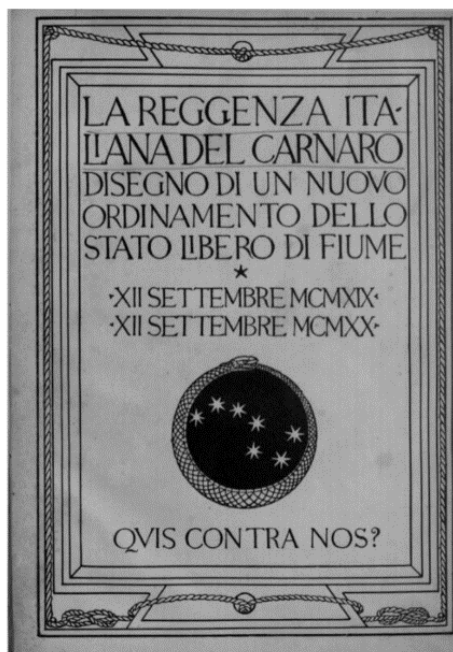


Immagine 3. La carta del Carnaro: avrebbe contenuto svariati simboli massonici e gnostici, come l'uroboro e le sette stelle dell'Orsa Maggiore. Era opinione condivisa che D'Annunzio e molti dei volontari fiumani fossero dei massoni ed esoteristi.

Fonte: <https://www.vittoriale.it/didattica/giornate-le-scuole/la-carta-del-carnaro-qui-si-forma-luomo-libero/>

Il fine ultimo dell'impresa di D'Annunzio non voleva essere solo la rivendicazione dell'italianità di Fiume, ma anche la sperimentazione, nonché l'attuazione di un governo democratico e innovativo, di cui la Carta del Carnaro ne costituì l'esempio vivente, in netta contrapposizione allo stato fascista che andava costituendosi in Italia. Ispirata dal nazionalismo letto in chiave sociale, la carta del Carnaro è lo specchio di un'epoca e delle sue trasformazioni, ne sono d'esempio i seguenti punti:

VI – Tutti i cittadini dello Stato, d’ambidue i sessi, sono e si sentono eguali davanti alla nuova legge. L’esercizio dei diritti riconosciuti dalla costituzione non può essere menomato né soppresso in alcuno se non per conseguenza di giudizio pubblico e di condanna solenne.

VII – Le libertà fondamentali di pensiero, di stampa, di riunione e di associazione sono dagli statuti garantite a tutti i cittadini. Ogni culto religioso è ammesso, è rispettato, e può edificare il suo tempio; ma nessun cittadino invochi la sua credenza e i suoi riti per sottrarsi all’adempimento dei doveri prescritti dalla legge viva. L’abuso delle libertà statutarie, quando tenda a un fine illecito e turbi l’equilibrio della convivenza civile, può essere punito da apposite leggi; ma queste non devono in alcun modo ledere il principio perfetto di esse libertà⁹.

Un testo aperto e dinamico, anticipatore, per il momento storico in cui nacque, di istituti odierni e di un’impostazione sociale moderna e di grande apertura. Non solo perché propone libertà di pensiero, di parola, di riunione, di associazione e di impresa, ma soprattutto perché afferma con decisione il principio di parità civile e politica tra uomo e donna e garantisce, attraverso una serie di prescrizioni, tra cui le garanzie di un salario minimo, l’assistenza in caso di malattia o d’involontaria disoccupazione, la pensione per la vecchiaia, il diritto al lavoro e lo stato sociale per i suoi cittadini¹⁰.

Fiume non fu una base di partenza del Fascismo, D’Annunzio involontariamente dette a Mussolini l’esempio e l’accertamento che fosse possibile sovvertire uno Stato con l’uso della forza. Forza che, tuttavia, non fu sufficiente. A questo punto il governo di Roma volle mettere fine all’esperienza rivoluzionaria, con il trattato di Rapallo, sottoscritto con la Jugoslavia il 12 novembre del 1920, secondo il quale furono definiti i confini. Fiume diventò città libera e l’Italia doveva far rispettare gli accordi. Nel dicembre del 1920 Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio, ordinò il ricorso alle armi nel caso in cui i Legionari non avessero dovuto far rispettare l’ultimatum fissato alle 18:00 del 23 dicembre. D’Annunzio, dal canto suo, rifiutò il Trattato di Rapallo e dando l’ordine ai suoi Legionari di invadere le isole di Veglia e Arbe, che secondo il Trattato avrebbero dovuto essere di proprietà jugoslava.

Il generale Enrico Caviglia, una volta che il Trattato fu ratificato, dispose le sue truppe intorno a Fiume e intimò a D’Annunzio di far ritirare i suoi i ribelli dalla città e dalle isole. Quest’ultimo, ciò nonostante, ignorò gli avvertimenti ricevuti fortificando e barricando la città preparando i suoi Legionari ad una battaglia senza possibilità di vittoria. Ebbe così inizio il 24 dicembre una battaglia armata che il poeta definì “il Natale di sangue”, dopo un giorno di tregua, gli scontri ripresero il 26 dicembre. Dinanzi all’opposizione dei Legionari, alla Marina fu ordinato il bombardamento dei ribelli

⁹ Alceste de Ambris, Gabriele D’Annunzio - *La Carta del Carnaro*, 1920.

¹⁰ <https://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/hp/eventi/0221.html>, consultato il (29.05.2023.)

tramite le corazzate Andrea Doria e Duilio, bersagliando anche la residenza del potere Dannunziano, ovvero il Palazzo del Governo. L'attacco si perpetrò fino al 29 dicembre causando diversi morti e civili feriti. L'ultimo dell'anno del 1920 il Vate fece un passo indietro e sottoscrisse lo "Stato Libero di Fiume".

Il poeta, che aveva dichiarato di non voler abbandonare la città a nessun costo, fu costretto ad arrendersi sotto i colpi dell'artiglieria pesante e l'indifferenza di chi un tempo lo aveva accolto come un Liberatore. È il 18 gennaio del 1921, ad attenderlo un esilio dorato fatto di memorie e rimpianti. D'Annunzio non sarà più il comandante né il primo fra gli italiani. Lo scrittore Ernest Hemingway, nel 1923, in una corrispondenza per un giornale americano, scriveva: *"In Italia sorgerà una nuova opposizione, anzi si sta già formando e sarà guidata da quel rodomonte vecchio e calvo, forse un po' matto, ma profondamente sincero e divinamente coraggioso che è Gabriele D'Annunzio"*¹¹.

Lo Stato Libero di Fiume restò in vita per due anni; fino ad arrivare al gennaio del 1924, quando l'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni concordarono la divisione a metà tra due stati della città di Fiume. Tale accordo fu poi ratificato con il Regio Decreto-Legge del 22 febbraio 1924 nella città di Roma. Fu così che il re Vittorio Emanuele III fece ingresso nella città proclamandola parte del Regno d'Italia.

1.2. Un ulteriore sguardo al Novecento

Volgendo nuovamente lo sguardo al passato, nel 1910, ovvero prima dell'annessione di Fiume all'Italia, secondo i censimenti dell'epoca gli italiani costituivano il 48,6% della popolazione, a fronte del 25,95% composto dalla comunità croata, facendo, dunque, dell'italiano la lingua più parlata nella città; percentuale che andrà via via aumentando arrivando al 62,5% nel 1918 e raggiungendo nel 1925, a un anno dall'annessione all'Italia, il 70,7%¹².

Fino alla conclusione della Seconda guerra mondiale, dunque, l'etnia prevalente a Fiume era quella italiana. Una data decisiva per le sorti della presenza italiana sul territorio fiumano fu il 10 febbraio 1947, giorno in cui i ventuno paesi che dichiarano guerra all'Italia firmarono il *Trattato di Pace*, secondo il quale l'Italia tra vari territori, quali tutta l'Istria e Zara, perdeva anche Fiume¹³, passata alla Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia. Iniziò così l'esodo Giuliano-Dalmata, ovvero l'esodo degli Istriani, Fiumani e Dalmati. Quantificare precisamente l'entità di tale avvenimento

¹¹ <https://www.focus.it/cultura/storia/gabriele-d-annunzio-megalomane-isolato>, consultato il (29.05.2023.)

¹² Perselli G., *I censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste, e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936*, Unione Italiana – Università Popolare di Trieste, Trieste – Rovigno, 1993, p. 429.

¹³ Stelli G., *Storia di Fiume. Dalle origini ai giorni nostri*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 2019, pp. 291-302.

risulta arduo ancora al giorno d'oggi a causa della scarsità di fonti, in ogni caso, le stime si aggirano intorno ai 300.000 profughi, ovvero circa il 90% della popolazione italiana che abitava i territori ora passati alla Jugoslavia¹⁴. La città di Fiume, in particolare, fu il maggiore centro urbano appartenente ai territori che, con la fine del secondo conflitto mondiale, passò dall'Italia alla Jugoslavia¹⁵; l'esodo di massa che la investì, inoltre, fu il primo spopolamento delle terre giuliane cui ci si trovò davanti nell'immediato periodo postbellico¹⁶.

Fino al secondo conflitto mondiale, l'Italia sotto il fascismo rendeva obbligatorio a Fiume l'uso esclusivo dell'italiano. A partire dal maggio del 1945, invece, successivamente all'entrata in città delle truppe jugoslave, lo sfondo linguistico di Fiume comincia ad apparire alquanto indefinito. Sui muri della città erano ancora visibili alcuni avanzi delle scritte in italiano del periodo fascista. Contestualmente cominciarono a palesarsi iscrizioni in lingua croata regolanti la nuova vita sociale. Dal 1948 le targhe del centro della città cominciano ad essere bilingui (in croato e italiano); ma, già a partire da un paio di anni più tardi, verso l'inizio degli anni Cinquanta le targhe bilingui cominciano via via a scemare, così come la presenza degli italiani presenti a Fiume.



Immagine 4. Bilinguismo a Fiume

Fonte: <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Croazia/Identita-lingua-e-territorio-bilinguismo-a-Fiume-194075>

¹⁴ Ivi, p. 302.

¹⁵ Abram M., *Nazionalità, lingua e territorio nel socialismo jugoslavo: il bilinguismo a Fiume (1947-1955)*, in "Qualestoria. Rivista di storia contemporanea. Anno XLVI, N.ro 1, Giugno 2018", Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2018, pp. 93-113

¹⁶ Ferrari L., *Fiume 1945-1947, in Storia di un esodo. Istria 1945-1956*, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, Trieste, 1980, pp. 49-85.

Nel frattempo, un clima politico acceso andava evolvendosi, arrivando quasi ad un conflitto militare tra Jugoslavia e Italia nell'autunno del 1953. Di lì a poco il bilinguismo a Fiume andrà sempre più dissolvendosi. Nel 1954 era possibile vedere ancora qualche negozio del centro città con l'insegna bilingue, ma entro il 1955 le targhe bilingui precedentemente introdotte vennero sostituite da quelle solamente in lingua croata e furono, altrettanto, mutati i nomi di numerose vie della città. La presenza percentuale necessaria, infatti, decretata dal Memorandum di Londra volta a rendere d'obbligo il bilinguismo dei centri della città era pari a un quarto.

Negli anni a venire furono mantenute le istituzioni culturali della minoranza italiana a Fiume, appoggiate dal governo jugoslavo. Il bilinguismo non venne tuttavia messo in discussione; la lingua italiana da quel momento verrà adoperata in via esclusiva per commemorare la Lotta popolare di liberazione attraverso l'uso di targhe e iscrizioni. Nel tempo la lingua italiana ha trovato la sua posizione a Fiume in un delicato rapporto tra identità, idioma e territorio, contesti formali e informali. Al giorno d'oggi, dunque, la presenza della minoranza autoctona italiana a Fiume non è florida come una volta, e non risulta neppure essere, come accennato poc'anzi, la minoranza nazionale maggiormente presente sul territorio; ma, nonostante ciò, sembra essere quella più organizzata.

2. L'italianità a Fiume oggi

Croazia e Slovenia sono Paesi connessi all'Italia non solo per la vicinanza, bensì, anche per le minoranze italiane che nelle due Nazioni slave sono organizzate in Comunità. La minoranza italiana autoctona è strutturata in diverse associazioni e istituzioni che nel loro insieme costituiscono la "Comunità Nazionale Italiana" (CNI). Le Comunità degli Italiani (CI), sono associazioni di volontariato che lavorano e agiscono primariamente nel settore culturale, non tralasciando però l'ambito sportivo e sociale, con l'intento di mantenere, preservare e valorizzare la cultura, il lessico e l'identità italiana. Le CI convergono in un'associazione comune, ovvero nell'Unione Italiana (UI), che le rappresenta in maniera transfrontaliera con sede in Croazia, più precisamente a Fiume. I trattati internazionali italo-croato e italo-sloveno per quanto riguarda le minoranze riconoscono all'Unione Italiana l'incarico di rappresentanza della CNI in Croazia e Slovenia.

La Comunità Nazionale Italiana, con un totale di oltre 30.000 appartenenti, è organizzata in 53 comunità che corrispondono ai relativi luoghi d'insediamento storico tra Croazia e Slovenia. Più precisamente contiamo 46 CI in Croazia e 7 in Slovenia. La maggior parte delle Comunità degli Italiani si trova in Istria, mentre le restanti sono suddivise nella regione liburnica con sedi a Fiume, Veglia, Cherso e Lussinpiccolo, nella Slavonia a Lipik, Ploštine e Kutina, in Dalmazia a Zara e a Spalato, e un'unica nella capitale croata, Zagabria. Le menzionate Comunità rappresentano una risorsa importante per i due paesi Balcani e per l'Italia, ovvero per lo sviluppo e il consolidamento di vantaggiose relazioni tra Stati e Regioni.

La CNI autoctona rappresenta il tessuto connettivo che unisce uno spazio storicamente plurale, la regione istro-quarnerina, destinato a diventare, con il completamento del processo integrativo europeo, il cuore pulsante della nuova Europa unita. La CNI, pertanto, costituisce un'importantissima rete che può svolgere un notevole ruolo e offrire il proprio qualificato apporto a questo grande processo evolutivo e integrativo¹⁷.

Le Comunità degli Italiani sono concentrate in tre regioni amministrative, due nella Repubblica di Croazia, ovvero la Regione Istriana e la Regione Litoraneo-Montana, mentre nella Repubblica di Slovenia le Comunità si trovano nella Regione Carsico-Costiera, in un territorio di oltre 600.000 abitanti complessivi. Altre CI sono presenti nella Repubblica di Croazia, in Dalmazia e in Slavonia. Esse sono degli importanti centri di promozione e realizzazione culturale ed artistica, grazie ai rispettivi gruppi attivi nel campo dell'arte, della musica, del teatro, del folklore, della letteratura e dello sport, conservando, in tal modo, gli usi, i costumi, la lingua e diffondendoli attraverso svariati

¹⁷ <https://unione-italiana.eu/index.php/it/chi-siamo>, consultato il (12.06.2023.)

eventi locali ed internazionali. Quasi ogni CI dispone di una propria biblioteca con volumi in lingua italiana.

Le Comunità degli Italiani, tramite l'Unione Italiana, operano e vengono sostenute dal punto di vista finanziario e materiale grazie alla Repubblica di Croazia, di Slovenia e allo Stato italiano. Più precisamente, l'Università Popolare di Trieste rappresenta, dalla metà degli anni Sessanta, l'Ente al quale è demandato, da parte del Ministero degli Affari Esteri, il supporto alle CNI. La missione è quella di salvaguardare il patrimonio storico e culturale, non dimenticando quello ambientale ed artistico, le Comunità stanno lavorando per ottenere maggiori riscontri per quanto riguarda un eventuale introduzione del bilinguismo visivo, ripristinando anche la toponomastica inedita del territorio. Tutto questo viene compiuto anche per accrescere il multiculturalismo e far progredire la popolazione anche dal punto di vista del rispetto civile e razziale, accogliendo il plurilinguismo ed una convivenza tra gli abitanti di etnie diverse.

2.1. L'Unione Italiana

L'Unione Italiana, che il 16 luglio di quest'anno ha compiuto il suo trentaduesimo compleanno, è un'associazione a stampo unitario, democratico nonché pluralista, degli italiani delle due Repubbliche di Croazia e Slovenia, rispetto ai quali essa rappresenta lo snodo globale dei bisogni e delle esigenze in materia politica, economica e socioculturale. La Comunità Nazionale Italiana (CNI) e suoi membri trovano all'interno di questa organizzazione la massima espressione della custodia e del potenziamento della loro identità nazionale e linguistico-culturale, attraverso importanti obiettivi che essa si pone quali l'asserzione di determinate prerogative, la tutela della sua unicità, completezza, indissolubilità e conformità a livello giuridico. Rappresentanza ufficializzata dalla ratificazione nel 1996 da parte del Parlamento italiano e del Sabor croato del "Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia concernente i diritti minoritari"¹⁸.

A livello legale l'Unione italiana risulta registrata quale associazione di cittadini presso le Repubbliche di Croazia e Slovenia con sede nelle città di Fiume e Capodistria rispettivamente. Per quanto riguarda la composizione associativa della suddetta organizzazione, possono risultarvi membri effettivi i cittadini croati, sloveni, come anche gli stranieri le cui nazionalità, madrelingua e cultura siano italiane, aventi dimora fissa nel territorio croato o sloveno, iscritti alle Comunità degli Italiani, acconsenzienti al rispetto dello Statuto e delle linee programmatiche dell'Unione Italiana. Possono, ad ogni modo, risultare membri sostenitori della CNI anche coloro i quali non dovessero identificarsi secondo quanto sopra citato, ma rivelino essere intenzionati a concorrere alla crescita

¹⁸ http://www.unione-italiana.hr/Backup/documents/Trattato_Ita-Cro_05-11-1996.pdf, consultato il (12.06.2023.)

della CNI. In ogni caso tutti gli associati hanno pari diritti e doveri, ad eccezione del diritto di voto attivo e passivo che è riservato solamente ai membri effettivi. Ad oggi i membri effettivi adulti dell'Unione Italiana risultano essere 31.922, dei quali 28.668 in Croazia e 3.254 in Slovenia¹⁹. I maggiori rappresentanti dell'Unione Italiana sono il Presidente dell'Unione Italiana e il Presidente della Giunta Esecutiva della stessa. Il più alto organo decisionale dell'associazione è l'Assemblea, articolata da 75 consiglieri nominati democraticamente, con un mandato di quattro anni, portavoce dei membri associati.

I preminenti ambiti di intervento dell'Unione Italiana sono quelli inerenti alla sfera della cultura, dell'istruzione, della formazione, della scuola, della scienza, della ricerca, dell'informazione, dell'editoria, dello sport e infine dell'economia, della giurisdizione e della politica. Il campo culturale si delinea come uno dei più floridi rispetto alle attività della medesima organizzazione; numerosi sono, infatti, gli eventi che prendono piede ogni anno come, ad esempio, il concorso di arte e culturale "Istria Nobilissima", come anche quello di pittura "Ex Tempore" a Grisignana; festival canori; varie rassegne sempre inerenti al mondo culturale e artistico; numerosi seminari dedicati allo studio e all'istruzione; e, non da meno, molteplici gare e giochi sportivi. Uno sfondo culturale, artistico e sociale variopinto che prende anche forma strutturata attraverso formazioni quali il Dramma Italiano parte composta del Teatro Nazionale Croato di Fiume; il "Centro Studi di Musica Classica "Luigi Dallapiccola" presente a Fiume, Verteneglio e Pola; la "Associazione dei giovani della Comunità nazionale Italiana" che organizza annualmente corsi di formazione e manifestazioni di un certo impatto come il "FONS - Festa d'ottobre dei nostri sapori"; il Centro Italiano di Promozione, Cultura, Formazione e Sviluppo "Carlo Combi", situato a Capodistria ed il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno.

La sfera dell'istruzione è un altro grande caposaldo non solo dell'Unione Italiana ma anche della minoranza italiana presente sul nostro territorio. È tradizionale, infatti, la presenza delle istituzioni scolastiche italiane composte da quelle prescolari, scolari (che comprendono le scuole elementari, medie nonché superiori) ed universitarie, rappresentate dalle facoltà di italianistica affiliate alle Università di Fiume, Capodistria e Pola.

L'editoria e l'informazione rivestono, inoltre, un ruolo di spicco in quella che è la minoranza italiana sul nostro territorio; a partire, a titolo d'esempio, dalla presenza secolare del quotidiano d'informazione "La Voce del Popolo", arrivando poi alla Casa editrice EDIT di Fiume e le redazioni italiane di Radio Fiume, Radio Pola, Radio Capodistria e TV Capodistria.

¹⁹https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/upload_file_doc_acquisiti/pdfs/000/002/732/4_UI-Presentazione-2019.pdf, consultato il (28.06.2023.)

Le minoranze oltre ad essere un'eredità nonché un patrimonio culturale non indifferente, si rivelano un importante valore aggiunto per il territorio e la rispettiva popolazione, rappresentando, oltretutto, un utilissimo veicolo per una collaborazione sinergica e transfrontaliera tra le contigue Italia, Slovenia e Croazia. Le istituzioni e le associazioni ben distribuite lungo le aree citate, assieme alle organizzazioni culturali e ai programmi specifici dedicati all'educazione ne sono una chiara dimostrazione.

2.2. Comunità degli Italiani di Fiume, “Circolo”

Nel 1946, ai tempi dell'ex Jugoslavia, per congiungere e coordinare meglio le compagnie artistico-culturali che operavano a Fiume nel dopoguerra, viste le svariate manifestazioni culturali italiane, venne inaugurato nella sede di Palazzo Modello il “Circolo Italiano di Cultura di Fiume”. La minoranza prende parte alla vita pubblica della città attraverso le proprie associazioni e istituzioni, nonché attraverso un Consiglio consultivo elettivo in ambito comunale. Essendo l'originale, ovvero il primo, di tutti gli altri Circoli Italiani di Cultura, stimolò la nascita, e lo sviluppo, di molteplici altre Comunità degli Italiani. Tutte le CI hanno la medesima missione; salvaguardare, diffondere e quindi trasmettere alle future generazioni le usanze della tradizione italiana, mantenendo viva anche la lingua stessa.



Immagine 5. Logo della Comunità degli Italiani di Fiume

Fonte: <https://cifiume.com/storia/>

La CI di Fiume gestisce numerose attività, infatti, vi sono presenti molteplici gruppi corali; maschile, femminile, misto, giovanile, religioso, il gruppo dei cantanti lirici e l'équipe di musica antica. Il Coro maschile dell'allora Società Artistico Culturale Operaia SACO "Fratellanza" nasce nel 1947 contando quarantanove membri. Negli anni '50 si forma il primo Coro femminile della SACO "Fratellanza" che non ebbe lunga vita. Grazie all'iniziativa di diverse attiviste della Comunità il coro venne riformato nel 1979, inoltre, esso è il promotore di una nota manifestazione che dura da più di quindici anni, denominata "Un fiore per la mamma", dedicata alla Festa della Mamma. Negli anni '80 nasce, dall'unione dei cori maschile e femminile dell'epoca, il Coro misto. Nel corso degli anni i cori hanno partecipato a numerosi concerti e concorsi, sia locali che nei dintorni di Fiume, dagli eventi organizzati dalle varie CI alle manifestazioni più grandi all'estero. Annualmente, una trentina di bambini selezionati dalle scuole italiane di Fiume fanno da protagonisti nella sezione dei "Minicantanti", una tradizione nata nel lontano 1964. Il "Festival dei Minicantanti", tradizionalmente organizzato a maggio, permette a ciascun alunno di esporre il proprio brano preparato durante l'annata scolastica. Il vincitore partecipa all'edizione successiva del Festival della canzone per l'infanzia "Voci Nostre", rappresentando la Comunità degli Italiani di Fiume. La sezione dei cantanti lirici "Virtuosi fiumani" nasce presso la SACO "Fratellanza" nel 1952, mentre il complesso di musica antica della CI, noto come "Collegium musicum Fluminense", rappresenta al pubblico le melodie da camera antica, usando una varietà di strumenti barocchi e fornendo così agli ascoltatori un'autentica interpretazione della musica seicentesca e settecentesca²⁰.

Oltre alle numerose attività corali, La CI di Fiume gestisce anche la sezione delle belle arti, sono presenti gruppi di pittori, ceramisti e batik. È presente anche un corso di creatività, arte e design, ideato per i membri più anziani, che vorrebbero, durante il loro tempo libero, ampliare la loro creatività insieme alle capacità artistiche. Nei primi anni 2000 nasce anche il gruppo di recitazione della Filodrammatica, attivo tutt'oggi nell'organizzazione di spettacoli in occasione di varie ricorrenze e festività presso la Comunità degli Italiani. Un'altra nota manifestazione è quella del Carnevale fiumano, molto conosciuto a livello europeo e addirittura incluso nella lista dei 500 eventi più importanti. Il gruppo della CI di Fiume ormai da anni partecipa puntualmente alla sfilata, indossando talvolta maschere che rimandano ironicamente a temi riguardanti l'attualità della città di Fiume. Oltre a partecipare alla sfilata lungo il corso cittadino, durante il mese di febbraio, la CI di Fiume organizza nella sua sede anche delle serate ed eventi relativi al Carnevale.

I bambini frequentanti le scuole italiane, o comunque appartenenti alla minoranza italiana, vengono introdotti e familiarizzati al contesto della CI, nonché agli spazi della stessa, fin dalla prima

²⁰ <http://www.unione-italiana.eu/index.php/it/le-comunita-degli-italiani-2/item/273-fiume>, consultato il (29.06.2023.)

età attraverso le varie attività scolastiche ed extrascolastiche che essa offre. È comune che gli alunni delle varie scuole elementari italiane di Fiume, si riuniscano al “Circolo” per alcune attività di gruppo, come ad esempio la preparazione di una recita per i genitori, giochi di gruppo, la visione di un film oppure di uno spettacolo, attività corali ecc. Gli studenti della Scuola media superiore italiana, presso il “Circolo” partecipano a delle conferenze, interviste e presentazioni varie, frequentano gli spazi della Comunità adattate allo svago come la sala del biliardo, la biblioteca, giocando a freccette, sfidandosi a ping-pong, usando la sala computer, giocando alla Playstation ed altro. Ogni anno, dopo le ferie invernali, gli studenti delle scuole superiori frequentano maggiormente il “Circolo”, soprattutto per prepararsi ai frequentatissimi balli di maturità. Questi balli, organizzati uno ogni venerdì del mese di gennaio per ciascun indirizzo scolastico (per un totale di 3 oppure 4 balli), danno vita e mettono a buon uso gli spazi del “Circolo”. Il salone delle feste, le varie stanze circostanti, i corridoi ed il bar vengono adoperati dagli studenti, le loro famiglie e amici, dai professori e dai vari membri della Comunità e dell’Unione italiana per celebrare l’evento in centinaia. La festa, accompagnata puntualmente da una band, avvicina e fa conoscere soprattutto ai cittadini fiumani, non appartenenti alla Comunità, gli spazi e la funzionalità della stessa.



Immagine 6. Ballo di maturità del 2017 in “Circolo”, nella Comunità degli Italiani di Fiume

Fonte: Immagine privata di Thomas Medeot

2.3. Palazzo Modello

I famosi architetti Ferdinand Fellner e Herman Helmer, già autori del progetto del teatro di Fiume “Ivan Zajc”, progettaron anche la sede di Palazzo Modello, costruito tra il 1883 e il 1885, con destinazione d’uso sia commerciale che residenziale. Il palazzo è influenzato dalle correnti neobarocche e rinascimentali, essendo ricco di ornamenti scultorei a rilievo, colonne corinzie e abbaini. Il palazzo ospita la Comunità degli Italiani di Fiume dal 1946; al piano nobile è ubicata la sede sociale, comprendente il salone delle feste e dello svolgimento di eventi culturali di ogni genere, il bar, la segreteria, la biblioteca con oltre 10.000 volumi, la sala di lettura, quella delle mostre e altre sale multifunzionali. Il terzo ed il quarto piano dell’edificio comprendono le aule della Scuola Modello per i corsi di lingua e gli appositi spazi del Centro Studi di Musica Classica “Luigi Dallapiccola”, corsi di musica specializzati in pianoforte e flauto. Vi sono, inoltre, anche situati i vani per le prove delle sezioni corali e dei cantanti solisti, la sezione delle arti figurative e, infine, altre sale minori per riunioni e svariate attività²¹.



Immagine 7. Il Palazzo Modello di Fiume

Fonte: https://cifume.com/?fbclid=IwAR24JMzQIyZTgIPCvH9jvIO_fuw9VIZYrQNDa24qRX8iECFamG3OLxYcDI

²¹ <https://cifume.com/sede/>, consultato il (29.06.2023.)

3. L'istruzione

L'istruzione scolastica in lingua italiana nella città di Fiume per gli appartenenti alla minoranza è assicurata dalla presenza di sette sezioni italiane di scuole materne, che corrispondono all'educazione prescolare; quattro scuole elementari, dalla prima all'ottava classe; una scuola superiore e dal Dipartimento di italianistica (all'interno della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Fiume). Queste istituzioni rappresentano uno dei più efficaci veicoli di tutela e divulgazione della lingua nonché della cultura italiana, costituiscono, pertanto, la struttura portante della CNI. La loro pianificazione didattica, per quanto riguarda le scuole elementari e superiori, è organizzata in modo molto analogo a quella delle scuole croate, prevedendo, tuttavia, l'insegnamento della lingua italiana come lingua materna e determinati supplementi nelle materie di storia, geografia, musica e storia dell'arte riguardanti l'Italia e il suo patrimonio storico-culturale.

3.1. Istituti prescolari e il Dipartimento di italianistica

Fin dal 1967 è attivo un programma prescolare dedicato ai bambini appartenenti alla minoranza nazionale italiana della città di Fiume. Gli istituti prescolari della stessa comprendono attualmente circa 130 bambini che sono suddivisi in sette gruppi, di cui un asilo nido (Mirta) e sei scuole materne (Gabbiano, Topolino, Zvonimir Cviić, Belvedere, Gardelin e l'asilo momentaneamente in costruzione denominato Fiume). Il valore totale della realizzazione del progetto del nuovo asilo "Fiume" a Krnjevo è stimato in 1,7 milioni di euro e, secondo le parole del sindaco di Fiume, quasi 800.000 euro saranno forniti dall'Unione italiana. L'asilo, i cui lavori dovrebbero terminare entro il 2025, andrà a risolvere la problematica del dislocamento territoriale. Il progetto permetterà anche di ampliare quella che è l'offerta relativa agli asili italiani della città, risultata negli anni inferiore rispetto alla domanda. L'idea è quella di accrescere ulteriormente le capacità, in primo luogo dei gruppi dell'asilo nido, riguardante i membri della minoranza nazionale italiana, di cui negli ultimi anni si è registrato un crescente bisogno²².

Per quanto riguarda invece la formazione universitaria, dal 2011 ha preso vita il Dipartimento di italianistica all'interno della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Fiume. Tale sezione prevede la possibilità di optare tra due corsi di perfezionamento di lingua, comunicazione e cultura italiana e il Corso di laurea triennale in Lingua e letteratura italiana. Tutte le istituzioni

²² <https://www.novilist.hr/rijeka-regija/rijeka/gradi-se-novi-djecji-vrtic-na-krnjevu-imat-ce-program-na-talijanskom-i-nositi-naziv-fiume/>, consultato il (10.07.2023.)

scolastiche e il Dipartimento universitario sono dotati di biblioteche con numerosi testi in lingua italiana.

3.2. Scuole elementari

La scuola elementare “Dolac”, all’epoca denominata Scuola elementare Daniele Manin, era frequentata dagli alunni della città vecchia e fu fondata nel lontano 1934. Era una scuola quinquennale con trentanove sezioni e due indirizzi; quello maschile Nicolò Tommaseo, e quello femminile, regina Elena. Nell’anno scolastico 1945/46 la Scuola elementare cambia nome in “Brussich” contando diciassette sezioni e 736 alunni, dalla I alla V classe. Nell’anno scolastico 1951/52 si trasforma invece in scuola ottennale, mentre pochi anni dopo, più precisamente nell’annata scolastica 1956/57, si trasferisce nella sede attuale, ovvero nell’edificio dell’allora Biblioteca scientifica, e prende il nome di Scuola elementare “Dolac”. Sempre nel medesimo anno, alle già esistenti sezioni italiane, verranno associate quelle con l’insegnamento in lingua croata. Infatti, al giorno d’oggi, nell’istituto scolastico, sono presenti otto sezioni nelle quali si svolge l’insegnamento in lingua italiana e quattro sezioni in lingua croata. La scuola è frequentata da più di 200 alunni e offre l’insegnamento in lingua italiana e croata nel turno mattutino, il soggiorno prolungato (pomeridiano) con vari programmi educativi e ricreativi, i progetti per l’arricchimento linguistico, per lo sviluppo della solidarietà, per la difesa dalle violenze e alla prevenzione dalle dipendenze. La sede della scuola fa parte del centro storico della città, la struttura dell’edificio è specifica e viene considerata un monumento culturale²³.

La costruzione della Scuola elementare “Belvedere” risale ai primi anni del 1900. Inizialmente l’edificio non era pensato per collocarvi una scuola ma aveva fini residenziali. Data la storicità del palazzo, quest’ultimo ha visto negli anni un susseguirsi di finalità alla sua fruizione. Nel secondo conflitto mondiale vi trova sede l’Istituto Magistrale "Egisto Rossi"; con la fine della guerra, invece, nonostante l’esiguo spazio disponibile, vi trova insediamento la Scuola media unica, ed il 22 maggio 1948 venne celebrato l’avvio dell’attività didattico-educativa. Conseguentemente all’ondata emigratoria che prese piede negli anni successivi, ci fu una cospicua diminuzione del numero degli alunni, fino ad arrivare all’anno 1953, che vide un netto incremento delle iscrizioni in seguito all’annessione della scuola ottennale. La scuola aprì così le porte anche all’introduzione della sezione croata. Nel 1969 ebbe inizio l’attività del doposcuola che anche al giorno d’oggi continua ad essere operativa. Nel 1988 trovò spazio anche l’apertura dell’asilo italiano “Arminio Schacherel”, attivo tutt’oggi sotto il nome di “Gabbiano”²⁴.

²³ <http://os-dolac-ri.skole.hr/skola/povijest>, consultato il (16.07.2023.)

²⁴ http://os-belvedere-ri.skole.hr/skola/povijest?ms_nav=aaa, consultato il (16.07.2023.)

L'edificio scolastico della scuola elementare "Gelsi" venne edificato nei primi anni del Novecento al fine di accogliere la "Civica scuola elementare maschile", chiamata successivamente "Massimo D'Azeglio". Nel 1945 lo stabile fu residenza per un convitto per studenti, ma dal 1° settembre del 1953 aprì i suoi spazi alle sezioni italiane Scuola "Gelsi", che prese il nome dalla pianta che contraddistingueva il rione della città, quella del gelso. Inizialmente la scuola era composta da dieci sezioni con 337 alunni. A partire dal 1954, vennero aggiunte cinque sezioni di lingua croata. Il numero degli alunni nell'anno scolastico 2022/2023 è di 180, mentre le sezioni totali sono dodici, otto delle quali ad insegnamento con lingua italiana e quattro in lingua croata. I dipendenti sono quarantatré, mentre il numero dei docenti arriva a trentaquattro²⁵.

L'edificio dell'odierna scuola elementare "San Nicolò" venne costruito nel 1931 ed era chiamato "Anita Garibaldi". A quel tempo ospitava prettamente gli alunni della classe operaia, caratteristica dovuta al collocamento della scuola nella zona industriale della città. Nello stabile era anche situato una scuola dell'infanzia. Nel corso del primo anno scolastico, furono 561 gli scolari e vennero ripartiti dalla prima alla quinta classe secondo il genere maschile e femminile, avendo tuttavia anche classi miste; arrivando ad avere nel 1953 le classi fino all'ottava. La scuola cambiò nome più volte; dapprima in "San Nicolò" nel periodo bellico e, successivamente, nel 1945 in "Mario Gennari", in onore del giovane soldato partigiano che perse la vita nel 1944, tornando poi al nome antecedente nel 1993²⁶.

3.3. Scuola media superiore italiana, Liceo

L'8 gennaio 1888 venne inaugurato l'edificio della Scuola cittadina maschile, sede odierna della scuola elementare "Dolac" (al pianoterra e al primo piano) e della Scuola media superiore italiana (nei restanti piani). Il complesso, uno dei più storici nella città di Fiume, si distingue grazie alla sua pianta triangolare e alla sua visibile inclinatura, essendo stato eretto sopra una superficie rocciosa e paludosa. Il risanamento delle fondamenta dell'edificio scolastico fu finanziato dal Governo italiano nel 1992. Nonostante l'intervento risalente a più di trent'anni fa, al giorno d'oggi si sta attuando un nuovo progetto di ristrutturazione interna e la realizzazione di un centro sportivo, sempre grazie al sostegno della CI e ai fondi del Governo italiano, fornendo così agli alunni e ai professori una maggiore sicurezza.

Il Comune diede il via libera alla divisione delle classi inferiori (I, II, III, IV), da quelle superiori (V, VI, VII, VIII) in data 5 giugno 1891, un modello usato tutt'oggi in Croazia. Venne così fondata la

²⁵ <http://os-gelsi-ri.skole.hr/skola/povijest>, consultato il (27.07.2023.)

²⁶ <http://os-san-nicolo-ri.skole.hr/skola/povijest>, consultato il (27.07.2023.)

scuola elementare di via Edmondo De Amicis che si unì alla Scuola cittadina maschile (l'istituto di via Ciotta), contando quattro classi inferiori e altrettante superiori. Gli indirizzi della scuola erano basici, la scarsa varietà degli stessi, che non corrispondevano alle esigenze degli alunni e quindi potevano mettere a rischio il numero dei futuri iscritti, portarono alla nascita del liceo scientifico dopo la Prima guerra mondiale. Fu abolito, inoltre, l'insegnamento della lingua, della storia e della geografia ungherese e si ebbe, finalmente, l'inclusione delle ragazze nell'istituto. Gli scolari approssimativamente raddoppiarono, dalla paura di avere una scarsità di alunni si passò all'effetto opposto, dando così nuovi fili da torcere per quanto riguardava la gestione degli spazi. L'aumento più significativo si ebbe tra gli anni 1934 e 1938. Nel 1943, durante la Seconda guerra mondiale, le lezioni furono interrotte a più riprese a causa degli eventi bellici; l'occupazione nazista della città, gli allarmi, i bombardamenti ed il freddo. Per non sospendere interamente il corso delle lezioni, vennero ridotti gli orari e unite multiple classi: le ore scolastiche vennero ridotte a 45 minuti con intervalli di 5 minuti, orari adoperati tutt'oggi nella SMSI, Scuola media superiore italiana. In seguito, l'ufficio di emergenza del Comune requisì gli edifici delle scuole per fornire un tetto agli sfollati²⁷.

Si ebbe l'unione dei due istituti quando il Liceo classico venne trasferito nella sede dello Scientifico in via Ciotta, nell'anno 1946. Nel medesimo periodo venne terminata l'attività di numerose sedi scolastiche nella regione Istriana. La tendenza continuò nell'autunno del 1952; quando il ministero della capitale croata, Zagabria, cominciò ad inviare delle circolari che avevano l'intento di limitare maggiormente il numero delle scuole italiane a Fiume ed in Istria. Gli alunni delle scuole italiane ne pagarono le conseguenze politiche; in quanto, prevalentemente in base al loro cognome, vennero trasferiti dalle autorità locali in altri istituti scolastici croati. Queste scelte politiche condizionarono negativamente il futuro di molti scolari, i quali, non conoscendo la lingua croata, non poterono proseguire e progredire con gli studi.

La situazione degenerò ulteriormente nel 1953, quando la questione territoriale legata alla città di Trieste compromise i rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia. In quel periodo, la popolazione italiana evitò di parlare la propria lingua in pubblico per molteplici settimane. Nella regione Istriana e nella città di Fiume vennero rimosse le insegne bilingui e vennero alterate le denominazioni delle vie e furono, inoltre, chiusi vari istituti scolastici e asili italiani, con l'eccezione del Liceo. Nel resto della Croazia vennero chiuse molteplici scuole: tutte quelle delle isole di Cherso, Neresine e Lussino, come anche quelle di Zara, Pisino, Fianona, Orsera e Fontane. L'eliminazione del bilinguismo insieme alla chiusura delle scuole professionali italiane, scaturirono in un peggioramento radicale dei risultati scolastici degli alunni italiani nelle scuole croate. Le poche sezioni italiane rimaste vennero unite a

²⁷ <https://sts-rijeka-smsi-fiume.hr/scuola/storia/la-scuola-di-via-ciotta-dall-1888-al-1945/>, consultato il (06.08.2023.)

quelle croate, dando vita così a molteplici scuole miste; un sistema che trascurò ancora di più la popolazione italiana rimasta, con costanti crisi relative al numero di iscrizioni. Motivo per il quale anche la sede del Liceo rischiò di essere cambiata tra il 1960 ed il 1974.

DATI STATISTICI SULLE SCUOLE DI FIUME

SCUOLE ELEMENTARI	1947-48	1952-53	1955-56	1957-58	1960-61	1969-70
GELSI	343	327	302	272	208	57
DOLAC	352	280	302	247	146	57
BELVEDERE	204	248	333	261	160	27
GENNARI	156	158	144	134	100	47
COSALA	147	45	chiusa	—	—	—
CENTOCELLE	137	39	chiusa	—	—	—
CANTRIDA	77	19	chiusa	—	—	—
ALTRE SCUOLE ELEMENTARI	566	chiusa	—	—	—	—
TOTALE ELEMENTARI	1.982	1.116	1.081	914	614	188

SCUOLE MEDIE	1947-48	1952-53	1955-56	1957-58	1960-61	1969-70
LICEO	136	169	99	98	124	67
MAGISTRALI	71	99	38	chiusa	—	—
IST. TECNICO	78	77	chiusa	—	—	—
ALTRE SCUOLE MEDIE ITALIANE	395	136	chiusa	—	—	—
TOTALE MEDIE	680	481	137	98	124	67

Immagine 8. I dati statistici sulle scuole di Fiume negli anni dal 1947 al 1970.

Fonte: <https://sts-rijeka-smsi-fiume.hr/scuola/storia/il-liceo-di-fiume-dal-dopoguerra-ad-oggi/>

Fortunatamente la situazione in Jugoslavia andava mutando verso la seconda metà degli anni '60, e si ebbe, finalmente, una forte ripresa nel riconoscimento dei diritti degli italiani in Croazia. Ripresero i contatti con le istituzioni italiane, l'attività culturale e cominciò la collaborazione con l'Università popolare di Trieste. La facoltà fornì del materiale didattico nuovo alle istituzioni scolastiche italiane a Fiume, ne arricchì le biblioteche e fece migliorare e crescere la qualità degli insegnanti ed altri operatori nel campo della cultura e della stampa.

Nell'anno scolastico 1974/75 vennero introdotti gli indirizzi giornalistico e turistico con un biennio propedeutico ed uno professionale, mentre negli anni a venire se ne sono aggiunti ed alternati altri, quello pedagogico, informatico, culturologico e grafico²⁸. Nello stesso arco temporale l'istituzione scolastica cambierà nome in "Centro per l'istruzione in lingua italiana". Nel 1991, invece, con la formazione della Repubblica di Croazia, gli indirizzi della scuola saranno i seguenti: il ginnasio generale, il liceo scientifico matematico, l'indirizzo alberghiero-turistico e l'indirizzo commerciale che sostituì l'indirizzo grafico. Nel novembre dell'anno seguente venne nuovamente cambiato il nome dell'istituto in "Scuola media superiore italiana", conosciuta anche con l'acronimo SMSI, da allora il nome è restato invariato.

Negli ultimi anni, sono cominciati gli incontri con le seguenti scuole: il liceo scientifico Galileo Galilei di Trieste, il liceo italo-sloveno di Pirano, quello sloveno di Trieste e il liceo Aristotele di Roma. Per gli standard odierni l'istituto è una scuola all'avanguardia, i quattro indirizzi offerti agli studenti sono i seguenti: il Ginnasio generale, linguistico, alberghiero-turistico e matematico/scientifico. La scuola continua ad operare in funzione della Comunità italiana presente nel territorio (grazie al continuo supporto dell'Unione Italiana e dell'Università popolare di Trieste) cercando di conservarne le tradizioni e la cultura, ma non solo²⁹.

²⁸ <https://sts-rijeka-smsi-fiume.hr/scuola/storia/il-liceo-di-fiume-dal-dopoguerra-ad-oggi/>, consultato il (08.08.2023.)

²⁹ <https://sts-rijeka-smsi-fiume.hr/scuola/storia/centodieci-anni-di-istruzione/>, consultato il (08.08.2023.)

4. Editoria, informazione e produzione artistica italiana a Fiume

La CNI, come anticipato nelle pagine precedenti, si dirama in varie istituzioni. Tra queste ce ne sono diverse presenti a Fiume, come il Dramma Italiano, la Casa editrice EDIT e lo spaccato di Radio Fiume riservato al palinsesto in lingua italiana.

Per quanto riguarda l'editoria della minoranza italiana nella città, essa è prevalentemente concentrata nella poc'anzi citata Casa editrice EDIT (Edizioni Italiane), fondata nel 1952; la quale, per l'appunto, divulga libri e quotidiani in italiano.

A partire dallo scorso secolo pubblica numeri quali: la "La Voce del Popolo" che costituisce uno dei sei quotidiani italiani propagati al di fuori dai confini d'Italia; "Panorama", un quindicinale di politica, società, arte e cultura; "Arcobaleno", un mensile per ragazzi e la rivista trimestrale di cultura "La Battana".

L'editoria rappresenta uno strumento fondamentale attraverso il quale la minoranza italiana mantiene viva la propria presenza. Procederò, per tanto, nelle pagine che seguono ad approfondire tale tema chiave, che ho fino ad ora brevemente introdotto.

4.1. La Casa editrice EDIT

L'EDIT, come anticipato poc'anzi, è dedicata alla pubblicazione di prodotti editoriali e giornalistici in italiano; ma funge altresì da intermediario culturale divulgando contemporaneamente le opere di autori croati e sloveni in italiano e viceversa.

L'EDIT, inoltre, oltre alla pubblicazione di libri d'autore della minoranza italiana, è delegata alla divulgazione di manuali scolastici e testi di studio per le scuole elementari e superiori italiane in Croazia e Slovenia. La stessa gestisce una libreria sul *Corso* principale della città (Korzo) dove si occupa anche di prodotti cartolibrari, grazie all'apparato commerciale interno di cui dispone per l'esporto, l'importo e la distribuzione.

Le Repubbliche di Croazia e Slovenia, assieme all'Italia, riconoscono all'EDIT l'importante funzione di snodo nel potenziamento della produzione culturale, letteraria e scientifica. Come ho accennato precedentemente, tra le produzioni di spicco dell'EDIT vi è la rivista quindicinale Panorama; incentrata sui temi del dibattito politico, sociale, artistico e culturale riguardanti, primariamente, la minoranza. Una rivista all'avanguardia per il periodo in cui è stata pubblicata per la prima volta (1952), precedendo le testate che verranno di lì a poco divulgate nel Paese. Vi è poi la rivista Arcobaleno, un mensile per ragazzi presente dal 1948, chiamata precedentemente "Il Pioniere". Essa segue l'operato delle scuole italiane di Fiume e dell'Istria, come anche di asili e scuole

materna; dando ampio spazio di collaborazione e partecipazione ai ragazzi della Comunità Nazionale Italiana. Un'ulteriore rivista è la Battana, trimestrale nato nel 1964, che ha rappresentato uno strumento di comunicazione culturale dell'Adriatico, nonché di dibattito civile e sviluppo del pensiero. Inserita nel programma d'insegnamento e d'esame nel sopracitato Corso di Laurea in Lingua e Letteratura italiana presso l'Università degli Studi di Fiume, al fine di avvicinare gli studenti all'editoria della Comunità Nazionale Italiana³⁰.

4.2. La Voce del Popolo

La Voce del popolo è un quotidiano d'informazione pubblicato dal 1944. Esso è stato uno strumento chiave per il senso di unitarietà degli italiani al di fuori dell'Italia presenti dapprima in Jugoslavia e nelle odierne Croazia e Slovenia. Pubblicato dall'EDIT, tale giornale riprende il quotidiano degli autonomisti fiumani risalente al 1889, costituendo così la testata giornalistica più longeva in Croazia. Il giornale si propone di promuovere un'informazione dai caratteri autonomi, pluralistici, democratici relativi alla Comunità Nazionale Italiana e alle attività che essa svolge prendendo in considerazione lo sfondo politico e socioeconomico nel quale è inserita³¹.

In seguito ad un periodo di crisi finanziaria ed editoriale in cui ha rischiato di chiudere i battenti, è riuscita risollevarsi ingaggiando diverso personale giovane. Per mantenere l'informazione al passo con i tempi, la Voce del Popolo negli ultimi anni è andata in contro ad un processo di digitalizzazione, allungando il suo raggio d'azione sulle piattaforme online quali Facebook e Twitter, oltre ad avere un proprio sito web. Nel tempo è stata anche vincitrice di premi quali: il Premio "Val di Sole", il Premio "Istria Nobilissima" e i Premi individuali di Istria Nobilissima a singoli giornalisti e redattori.

4.3. Radio Fiume

Radio Fiume (Radio Rijeka), rappresenta una delle storiche emittenti bilingui in Europa, con sede a Fiume dal 16 settembre 1945. Essa era dedicata all'informazione della minoranza italiana presente nelle regioni jugoslave del Quarnero un tempo, e continua anche oggi la sua funzione di protezione dell'identità e della lingua italiana, nonché di potenziamento della coesistenza tra croati e italiani nella regione. L'emittente radiofonica trasmette giornalmente tre notiziari in lingua italiana (alle ore 10:00, 12:00 e 14:00) e un giornale radio (alle ore 16:00), raggiungibili anche tramite il sito web³².

³⁰ <https://edit.hr/chi-siamo/>, consultato il (16.08.2023.)

³¹ <https://edit.hr/la-voce-del-popolo/>, consultato il (17.08.2023.)

³² <https://www.unione-italiana.eu/index.php/it/le-istituzioni-della-cni-4/item/214-radio-fiume>, consultato il (17.08.2023.)

Radio Fiume costituisce assieme a Radio Pola una delle due emittenti radiofoniche in lingua italiana della radiotelevisione pubblica croata HRT. Ruolo svolto analogamente da Radio Capodistria in Slovenia.

4.4. Il Dramma italiano

Il Dramma Italiano, nato nel 1946, è un importante segmento del Teatro Nazionale croato “Ivan Zajc” di Fiume e costituisce l’unica compagnia teatrale di lingua italiana al di fuori dei confini dell’Italia. Esso rappresenta al contempo uno dei primi organismi della Comunità Nazionale Italiana di Croazia e Slovenia e, inoltre, uno dei precursori del Teatro Popolare di Fiume poi divenuto Teatro Nazionale.

Dall’anno della sua fondazione fino ai giorni nostri il Dramma Italiano ha predisposto più di 350 testi, di cui un grande numero a opera di autori italiani. Esso porta in scena i suoi spettacoli oltre che in Croazia, anche nella vicina Slovenia nonché in Italia, con il contributo di artisti di stampo nazionale e internazionale. Il Dramma Italiano assieme all’opera, al dramma croato e al balletto rappresentano i quattro settori artistici del Teatro Nazionale “Ivan Zajc”. Un complesso che rende quest’ultimo il solo teatro in Croazia a godere della presenza di uno spaccato interamente dedicato ad una minoranza nazionale, nonché professionale.

4.5. Concorsi d’arte e di scrittura

Il Concorso d’Arte e di Cultura “Istria Nobilissima”, il cui nome si ispira ad un’iscrizione incisa su una stele romana situata all’ingresso del Liceo di Rovigno, viene predisposto annualmente dall’Unione Italiana dal 1967. Il concorso ha l’obiettivo di esortare e dare valore alle espressioni creative artistiche e culturali degli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana.

Dalla sua nascita fino ad oggi il Concorso è stato, e continua ad essere, il veicolo maggiormente efficiente all’innalzamento culturale degli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana. Esso si suddivide in sette categorie, ovvero, il teatro (comprendente poesia e prosa), la letteratura, la musica, le arti Visive (fotografia, arti applicate, pittura, scultura, illustrazione, design, arte digitale e video) e l’arte cinematografica, documentari e televisione. Le opere vincitrici vengono pubblicati ogni anno in un’antologia conservata negli spazi dell’Unione Italiana.

Conclusione

La storia di Fiume è unica e peculiare. L'intreccio identitario, linguistico e culturale che la caratterizza l'ha portata ad essere negli anni palcoscenico di vicende decisive per l'assetto europeo culturale e geopolitico.

Il Novecento, periodo che più ha inciso sul tema trattato, ha dato luogo ai tempi più floridi dell'italianità a Fiume, ma anche ad eventi che ne hanno segnato il tramonto, il cui effetto principale è risultato nell'importante esodo che, oltre a marcare per sempre le sorti degli italiani di Fiume, ha avuto grande risonanza anche sui territori dell'Istria e della Dalmazia.

La nota introduttiva dell'elaborato si conclude con la formulazione specifica della nostra domanda focus (Quanto è influente la presenza della lingua e della cultura italiana a Fiume?). A tale quesito abbiamo cercato di dare, per buona parte, risposta attraverso l'esposizione degli argomenti trattati nella tesi; ma vorremmo tuttavia dargli una concreta formulazione in questo momento conclusivo.

La lingua e l'identità italiana nella città trovano maggiore riconoscimento in quella che è la minoranza italiana. Quest'ultima, sulla base dei dati quantitativi che abbiamo raccolto, coesiste con altre minoranze nella città come quella serba, bosniaca e slovena, solo per citarne le principali. Le stesse risultano più consistenti a livello numerico rispetto a quella italiana. Si potrebbe affermare, dunque, che l'italianità non rappresenta per la gran parte degli abitanti di Fiume un tassello fondante del sentore identitario, o perlomeno, non più. L'età avanzata, inoltre, di coloro i quali si identificano fortemente nella cultura e nella nazionalità italiana, avendo e ritenendo, oltretutto, l'italiano la loro lingua madre, sono, perlopiù persone in età avanzata. Questo dato aggiunto all'esiguo numero della minoranza contribuisce a dare un carattere piuttosto flebile e una prospettiva breve per l'esistenza della stessa.

Se dal punto di vista quantitativo e generazionale la minoranza italiana non assume caratteri particolarmente corposi, riteniamo che, sulla base della ricerca svolta, la stessa risulti quella maggiormente strutturata a livello istituzionale. Le scuole italiane, l'Unione Italiana, ad esempio, sono istituzioni pluridecennali presenti nella città; senza contare l'importante sfondo culturale, artistico ed editoriale di cui ho trattato ampiamente nel corpo centrale dell'elaborato.

La lingua e la cultura italiana nella città di Fiume, e l'identità che ne deriva, sono dunque realtà più che presenti, seppur non come nello scorso secolo; ma che coesistono, allo stesso tempo, con l'incombente possibilità, piuttosto naturale, di un loro tramonto. Reputiamo, in conclusione, che nonostante ciò la minoranza vada salvaguardata, specialmente in una città come quella di Fiume, da sempre unica per la sua multiculturalità.

Sažetak

Čak i onima koji nisu upoznati s poviješću Rijeke, gotovo je nemoguće prošetati ulicama ovog grada ne obraćajući pozornost na živopisni povijesni multikulturalizam koji ga karakterizira. Kao drevna luka i sjedište impresivnog brodogradilišta, Rijeka je stoljećima bila osporavana zbog svog strateškog položaja, svjedočeci tijekom vremena izmjenama raznih uprava na svom teritoriju kao na primjer Austro-Ugarskog Carstva, Slobodne Države Rijeke 1920-ih, da bi potom prešla pod Kraljevinu Italiju, zatim u Jugoslaviju, te nakon raspada iste, 1991. godine pripala Republici Hrvatskoj. Iz te burne prošlosti proizlazi i višestrukost etničkog sastava koji je oblikovao ovaj grad kroz stoljeća. Danas u „Gradu koji teče” postoje nekoliko nacionalnih manjina koje čine 11,20% stanovništva; jedina od njih koja ima specifičan status autohtone manjine je talijanska manjina.

Za riječko stanovništvo prisutnost talijanskog jezika bila je vrlo značajna, te se on upotrebljavao dugo vremena kao materinski, uporabni jezik i tzv. *lingua franca*. Na kraju Prvog svjetskog rata, raspadom Austro-Ugarske, prema sporazumima sklopljenim Londonskim paktom 1915. godine, ni Rijeka ni Dalmacija ne bivaju pripojene Italiji, za razliku od obližnjeg Trsta.

Osebniji pjesnik-ratnik D'Annunzio smatrao je da talijanska vlada nije ispravno branila interese vlastitog naroda s obzirom na raspodjelu teritorija, te su po njegovom mišljenju i mišljenju narodnih masa, i ostali gradovi trebali pripasti Italiji. Nezadovoljno talijansko stanovništvo priželjkivalo je Jadran, kao i Rijeku i dio Dalmacije. Fijumani koji su željeli pripojenje Italiji pronašli su vođu u D'Annunziu, koji je to objeručke prihvatio. U rujnu 1920. D'Annunzio sa početnih dvjestotinjak vojnika, Legionara, koji su ubrzo prerasli u tri tisuće, marširajući od Ronchija do Rijeke proglašava neovisnost i pokreće Kvarnersku Povelju. D'Annunzio nije samo želio povratiti talijanski duh Rijeci, već i eksperimentirati, želio je uspostaviti demokratsku i inovativnu vladu, čiji je Talijanska Uprava Kvarnera živi primjer, u jasnoj suprotnosti s fašističkom državom koja se u tom razdoblju počela osnivati u Italiji.

Rimska vlada je htjela okončati D'Annunzijevu revoluciju Rapalskim ugovorom, koji je ratificiran s Kraljevinom Srba, Hrvata i Slovenaca 12. studenoga 1920. godine. Ugovorom su se odredile granice, Rijeka je postala slobodan grad i Italija je morala poštovati sporazume. D'Annunzio je odbio prihvatiti Rapalski ugovor, te je svojim Legionarima dao nalog da okupiraju otoke Krk i Rab. Istodobno trupe su opkolile grad Rijeku, a D'Annunzio je dobio naredbu da povuče svoje pobunjenike iz grada i s otoka. Budući da D'Annunzio i Legionari nisu ispoštovali ultimatum, tadašnji predsjednik talijanske vlade, Giovanni Giolitti 23. prosinca 1920. godine dopustio je uporabu oružja, te je 24. prosinca započela oružana borba koju je D'Annunzio nazvao „Krvavi Božić”.

Suočeni s protivljenjem Legionara, Ratnoj mornarici je naređeno bombardiranje pobunjenika, te uništavanje Guvernerove palače kao D'Annunzijeve rezidencije. Napad se nastavio do 29. prosinca, uzrokujući nekoliko desetaka smrtnih slučajeva i nemali broj ranjenih civila. Nakon D'Annunzijevo povlačenja osnovana je „Slobodna Država Rijeka” koja je opstala dvije godine, do siječnja 1924., kada su se Italija i Kraljevina Srba, Hrvata i Slovenaca dogovorile oko podjele grada Rijeke između dviju država. Ovaj je sporazum potom ratificiran 22. veljače 1924. Rimskim ugovorom, nakon kojeg je kralj Vittorio Emanuele III ušao u grad proglašivši ga dijelom Kraljevine Italije.

Sve do kraja Drugog svjetskog rata prevladavajuća etnička skupina u Rijeci bili su Talijani. Dana 10. veljače 1947. dvadeset i jedna država koje su ratovala protiv Italije, potpisale su Ugovor o miru s Italijom, čime je Italija izgubila Istru, Zadar i Rijeku, postavši time dijelom Socijalističke Federativne Republike Jugoslavije. Tako je započeo Julijsko-dalmatinski egzodus, masovno iseljavanje Istrana, Fijumana i Dalmatinaca, okvirno procijenjeno na 300.000 izbjeglica tj. oko 90% talijanskog stanovništva s područja koja su pripala Jugoslaviji.

Sve do Drugog svjetskog rata Italija, koja je bila pod fašizmom, tražila je uporabu talijanskog jezika kao obvezni i jedinstveni jezik u Rijeci, međutim nakon ulaska jugoslavenskih trupa u grad, početkom svibnja 1945. jezične okolnosti u Rijeci poprimaju različita svojstva. Od 1948. službeni natpisi u središtu grada postaju dvojezični (hrvatski i talijanski), dok se početkom 1950-ih, dvojezični natpisi postupno smanjuju, kao i prisutnost Talijana nastanjenih u Rijeci.

U međuvremenu uzavrela politička klima je sve više rasla i skoro je dovela do vojnog sukoba između Jugoslavije i Italije u jesen 1953. Ubrzo nakon toga, dvojezičnost u Rijeci biva sve manja. Godine 1954. još je bilo moguće vidjeti nekoliko trgovina u centru grada s dvojezičnim natpisom, ali do 1955. dotad uvedene dvojezične ploče zamijenjene su onima na hrvatskom, također promijenjeni su i nazivi brojnih gradskih ulica. U nadolazećim godinama kulturne ustanove talijanskih manjina uvijek su se štitile i održavale i to uz potporu jugoslavenske vlade; dvojezičnost se nije dovodila u pitanje, ali se talijanski jezik od tada koristio isključivo za obilježavanje Narodnooslobodilačke borbe, korištenjem ploča i natpisa. S vremenom je talijanski jezik pronašao svoju poziciju u Rijeci u svojevrsnom osjetljivom odnosu između identiteta, idioma to jest vlastitog jezika i teritorija, formalnog i neformalnog konteksta.

Premda je dvadeseto stoljeće obilježilo razdoblje najvećeg procvata talijanskog identiteta u Rijeci, istovremeno je tijekom povijesnih događanja označio njegov pad koji je posljedično rezultirao masovnim egzodusom s područja Istre i Dalmacije, čime je zauvijek obilježio sudbinu Talijana.

Danas prisutnost autohtone talijanske manjine u Rijeci nije tako brojna kao nekada, čak nije niti najprisutnija nacionalna manjina na tom području, premda je najbolje organizirana. Autohtona

talijanska manjina strukturirana je kroz različite udruge i institucije koje zajedno čine Talijansku nacionalnu zajednicu („Comunità Nazionale Italiana” - CNI).

Zajednice Talijana („Comunità degli Italiani” - CI) su volonterske udruge koje rade i djeluju prvenstveno u kulturnom sektoru, ali također na sportskom i društvenom području, s ciljem održavanja, očuvanja i unapređenja kulture, talijanskog jezika i identiteta. Zajednice Talijana se spajaju u zajedničko udruženje, Talijansku uniju („Unione Italiana” - UI), sa sjedištem u Rijeci.

Talijanska nacionalna zajednica s ukupno preko 30.000 članova je organizirana u 53 različita sjedišta koja se nalaze na mjestima povijesnog naseljavanja između Hrvatske i Slovenije. Točnije rečeno postoje 46 CI (talijanskih zajednica) u Hrvatskoj i 7 u Sloveniji. Većina talijanskih zajednica nalaze se u Istri, dok su ostale raspoređene po Kvarnerskom primorju s uredima u Rijeci, Krku, Cresu i Malom Lošinj, u Slavoniji u Lipiku, Ploštinama i Kutini, u Dalmaciji u Zadru i u Splitu, te jedna jedina u glavnom gradu Hrvatske, Zagrebu.

Navedene Zajednice predstavljaju važan resurs za dvije balkanske zemlje i Italiju, odnosno za razvoj i konsolidaciju povoljnih odnosa između država i regija. Talijanske zajednice su bitna središta promidžbe i kulturno-umjetničke realizacije, zahvaljujući grupama koje aktivno djeluju na području umjetnosti, glazbe, kazališta, folklora, književnosti i sporta, čuvajući tako svoju tradiciju, običaje i jezik, šireći ih na raznim lokalnim i međunarodnim događanjima. Zajednice Talijana, kroz Talijansku uniju, djeluju i podupiru se financijski i materijalno zahvaljujući Republici Hrvatskoj, Sloveniji i talijanskoj državi. Njihova je misija očuvati povijesnu i kulturnu baštinu, ne zanemarujući onu umjetničku. Zajednice također rade na dobivanju povratnih informacija o mogućem uvođenju vizualne dvojezičnosti, te ponovnog uvođenja neuređene toponimije teritorija. Sve se to radi kako bi se povećala multikulturalnost, te poboljšalo poimanje stanovnika na razini građanskog i rasnog poštovanja, prihvaćajući višejezičnost i suživot među stanovnicima različitih etničkih skupina.

Talijanska unija, koja je 16. srpnja ove godine proslavila svoj trideset i drugi rođendan, unitarna je, demokratska i pluralistička udruga Talijana. U odnosu na dvije Republike Hrvatsku i Sloveniju, ona predstavlja globalno središte političkih, ekonomskih i društveno-kulturnih potreba. Talijanska nacionalna zajednica i njezini članovi unutar te organizacije nalaze maksimalan izražaj za očuvanje i jačanje svog nacionalnog i jezično-kulturnog identiteta, kroz važne ciljeve koje sebi postavlja, kao što su utvrđivanje određenih povlastica, zaštita vlastite jedinstvenosti, cjelovitosti, neraskidivost i sukladnost na zakonskoj razini. Najistaknutija područja intervencije Talijanske unije su ona koja su svojstvena sferi kulture, obrazovanja, obuke, škola, znanosti, istraživanja, informacija, izdavaštva, sporta i konačno gospodarstva, pravosuđa i politike.

Uz Talijansku uniju, u Rijeci se nalazi zajednica Talijana „Circolo Italiano di Cultura di Fiume”, prvi od svih talijanskih kulturnih kružoka, također poznatog kao „Zajednica Talijana Rijeka”,

rođenog 1946. godine, u vrijeme bivše Jugoslavije, radi boljeg objedinjavanja i koordinacije umjetničkih i kulturnih organizacija koje su djelovale u Rijeci nakon rata, s obzirom na raznolika kulturna događanja.

Budući da je bio prvi među svim ostalim talijanskim kulturnim kružocima, motivirao je rađanje i razvoj mnogih drugih talijanskih zajednica. Sjedište Zajednice Talijana Rijeka nalazi se u Palači „Modello”, smještenoj u samom srcu grada. Ova zgrada, jedna od najpovjesnijih u gradu, ujedno je među najneobičnijim palačama na estetskoj razini, zahvaljujući utjecaju neobaroknih i renesansnih strujanja.

Na glavnom katu, nalazi se društveno sjedište, uključujući dvoranu za zabave i održavanje kulturnih događanja svih vrsta, bar, tajništvo, knjižnica s preko 10.000 knjiga, čitaonica, izložbene i ostale višenamjenske dvorane. Treći i četvrti kat zgrade obuhvaćaju učionice škole „Modello” za jezične tečajeve i odgovarajuće prostore studijskog centra klasične glazbe „Luigi Dallapiccola”. Postoje, nadalje, prostorije smještene za probe zbornih sekcija i solo pjevača, umjetnička figurativna sekcija, te druge manje prostorije za sastanke i razne aktivnosti. Osim brojnih zbornih aktivnosti, Zajednica Talijana Rijeka vodi i likovnu sekciju, te se organiziraju i ostala događanja na tjednoj bazi poput fotografskih izložbi i koncerata.

Osnovni i ključni dio talijanske manjine u gradu Rijeci je obrazovanje. Školsko obrazovanje na talijanskom jeziku u Rijeci za pripadnike manjine osigurano je kroz djelokrug sedam talijanskih odjela dječjih vrtića, koji odgovaraju predškolskom obrazovanju; četiri osnovne škole, od 1. do 8. razreda; gimnaziju i Odsjek za talijanistiku (u sastavu Filozofskog fakulteta, sastavnice Sveučilišta u Rijeci). Ove institucije predstavljaju jedno od najučinkovitijih sredstava za zaštitu i širenje talijanskog jezika i kulture, te stoga čine okosnicu talijanske nacionalne zajednice. Njihovo je odgojno-obrazovno planiranje, što se tiče osnovnih i srednjih škola, organizirano na vrlo sličan način kao i u hrvatskim školama, ali predviđa nastavu talijanskog kao materinskog jezika.

U Rijeci trenutno postoje jedne jaslice i šest dječjih vrtića za ukupno 130-oro djece, shodno tome, u izgradnji su nove jaslice „Fiume” na području Krnjeva. Potom tu su i četiri osnovne škole („Dolac, „Belvedere, „Gelsi i „San Nicolò”). Potonje su prisutne od ranog dvadesetog stoljeća tijekom kojeg su svjedočile raznolikosti nacionalnog sastava zbog višestране bogate povijesti Rijeke. Nadalje postoji srednja škola, odnosno Talijanska gimnazija. Zgrada ove škole jedna je od najpovjesnijih zgrada u Rijeci, a posebno se ističe svojim trokutastim tlocrtom i vidljivom nagibu, jer je izgrađena na kamenitoj i močvarnoj površini. Škola ima bogatu i zanimljivu povijest koja ju čini osebujnom, poprimajući oblik obrazovne ustanove na samom vrhu ljestvice. Institut, zahvaljujući kontinuiranoj

podrsci Talijanske unije, Narodnog sveučilišta u Trstu i Zajednice Talijana prisutnih u okruženju, nastoji očuvati svoju tradiciju i kulturu i ne samo to.

Što se tiče sveučilišnog obrazovanja, Odsjek za talijanistiku osnovan je 2011. godine u sklopu Filozofskog fakulteta u Rijeci. Ovaj odsjek pruža mogućnost izbora između dviju vrsta specijalizacija, prva je iz talijanskog jezika, komunikacije i kulture, dok se druga temelji na trogodišnji studij talijanskog jezika i književnosti. Sve školske ustanove kao i Sveučilišni odjel imaju knjižnice sa brojnom literaturom na talijanskom jeziku.

Talijansku nacionalnu zajednicu sačinjavaju razne institucije. U Rijeci ih je prisutno nekoliko poput Talijanske Drame ili „Dramma Italiano”, izdavačke kuće „EDIT” i radijski program na talijanskom jeziku „Radio Rijeka”.

Što se tiče izdavaštva, uredbe i objavljivanja, talijanska manjina u gradu Rijeci pretežno je koncentrirana u spomenutoj izdavačkoj kući EDIT (Edizioni Italiane), osnovanoj 1952. za distribuciju knjiga i novina na talijanskom jeziku. Od prošlog stoljeća „EDIT” objavljuje publikacije kao što su: „La Voce del Popolo”, jedan od šest talijanskih dnevnih novina koje se distribuiraju izvan granica Italije; časopis „Panorama” koji izlazi dvotjedno od 1952. godine, posvećujući se primarno manjinskoj problematici, te pridajući pozornost analizi na području politike, društva, umjetnosti i kulture; „Arcobaleno”, mjesečnik za djecu i tromjesečnik „La Battana”. Izdavaštvo predstavlja temeljni alat kojim talijanska manjina održava svoju prisutnost živom.

Istaknutu ulogu unutar talijanske manjine ima i „Radio Fiume” (Radio Rijeka), koji predstavlja jednog od povijesnih dvojezičnih emitenata u Europi, sa sjedištem u Rijeci od 16. rujna 1945., koji je bio posvećen informiranju talijanske manjine prisutne u kvarnerskim krajevima Jugoslavije, te i danas nastavlja svoju funkciju zaštite identiteta i talijanskog jezika, kao i jačanja suživota Hrvata i Talijana u regiji.

Bitnu stavku predstavlja „Dramma Italiano” odnosno „Talijanska drama”, rođena 1946. godine. To je važan segment Hrvatskog narodnog kazališta „Ivan Zajc” iz Rijeke i jedina kazališna družina talijanskog govornog područja Hrvatske izvan granica Italije. Talijanska drama predstavlja jedno od prvih tijela Narodne Zajednice Talijana iz Hrvatske i Slovenije, štoviše, „Dramma Italiano” predstavlja preteču Riječkog Pučkog kazališta iz kojeg je nastalo Narodno kazalište. Talijanska drama zajedno s operom, hrvatskom dramom i baletom predstavljaju četiri umjetnička sektora Narodnog kazališta „Ivan Zajc”, jedinog kazališta u Hrvatskoj koje je u potpunosti posvećeno nacionalnoj i profesionalnoj manjini.

Ostajući na umjetničkom planu, pozornost se posvećuje likovnim i spisateljskim natjecajima među kojima se posebno ističe likovno-kulturni natječaj pod imenom „Istria Nobilissima”, koji se obnavlja

svake godine od strane Talijanske unije još od 1967., čiji je naziv nadahnut natpisom uklesanim na rimskoj steli postavljenoj na ulazu u Rovinjsku gimnaziju. Cilj natjecanja je potaknuti i vrednovati pripadnike talijanske nacionalne zajednice u umjetničkom, kulturnom i stvaralačkom izražavanju. Od svog početka do danas, natjecanje je bilo i ostaje najučinkovitije sredstvo u kulturnom uzdizanju pripadnika Talijanske nacionalne zajednice.

Premda s kvantitativnog i generacijskog gledišta talijanska manjina ne poprima posebno bitna obilježja, ona je najstrukturiranija na institucionalnoj razini. Talijanske škole i Talijanska unija povijesne su institucije prisutne desetljećima u gradu, ne računajući već spomenutu bitnu kulturnu, umjetničku i uredničku odrednicu.

Iako njihova prisutnost nije u toj mjeri značajna kao u prošlom stoljeću, talijanski jezik i kultura u gradu Rijeci, te identitet koji iz toga proizlazi, više su nego prisutni u sadašnjosti. Nažalost, istodobno se suočavaju s prirodnom, prilično prijetećom mogućnošću vlastita propadanja. Zaključno, vjerujemo da usprkos tome, manjina mora biti zaštićena, posebno u gradu poput Rijeke, koji je oduvijek bio jedinstven po svojoj multikulturalnosti.

Bibliografia

Abram M., Nazionalità, lingua e territorio nel socialismo jugoslavo: il bilinguismo a Fiume (1947-1955), in "Qualestoria. Rivista di storia contemporanea. Anno XLVI, N.ro 1, Giugno 2018", Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2018.

Alceste de Ambris, Gabriele D'Annunzio - La Carta del Carnaro 1920.

Castellani L., L'impresa di Fiume, in "Storia illustrata" n. 142, Milano, 1969.

Đurđulov M., Italiano popolare a Fiume. Lettere di semicolti (1915-1945), Padova, 2018.

Ferrari L., Fiume 1945-1947, in Storia di un esodo. Istria 1945-1956, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, Trieste, 1980.

Giuricin E., Il bilinguismo a Fiume, in "Ricerche sociali", n. 25, Fiume, 2018.

Guerra G. B., Disobbedisco. Cinquecento giorni di rivoluzione. Fiume 1919-1920, Mondadori, 2019.

Perselli G., I censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste, e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936, Unione Italiana – Università Popolare di Trieste, Trieste – Rovigno, 1993.

Stelli G., Storia di Fiume. Dalle origini ai giorni nostri, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 2019.

Sitografia

<https://www.rijeka.hr/gradska-uprava/nacionalne-manjine-vjerske-zajednice/nacionalne-manjine/>, consultato il (20.05.2023.)

<https://www.treccani.it/enciclopedia/gabriele-d-annunzio>, consultato il (23.05.2023.)

<https://www.ilsommopoeta.it/gabriele-dannunzio/gabriele-dannunzio>, consultato il (23.05.2023.)

<https://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/hp/eventi/0221.html>, consultato il (29.05.2023.)

<https://www.focus.it/cultura/storia/gabriele-d-annunzio-megalomane-isolato>, consultato il (29.05.2023.)

<https://unione-italiana.eu/index.php/it/chi-siamo>, consultato il (12.06.2023.)

http://www.unione-italiana.hr/Backup/documents/Trattato_Ita-Cro_05-11-1996.pdf, consultato il (12.06.2023.)

https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/upload_file_doc_acquisiti/pdfs/000/002/732/4_UI-Presentazione-2019.pdf, consultato il (28.06.2023.)

<http://www.unione-italiana.eu/index.php/it/le-comunita-degli-italiani-2/item/273-fiume>, consultato il (29.06.2023.)

<https://cifiume.com/sede/>, consultato il (29.06.2023.)

<https://www.novilist.hr/rijeka-regija/rijeka/gradi-se-novi-djecji-vrtic-na-krnjevu-imat-ce-program-na-talijanskom-i-nositi-naziv-fiume/>, consultato il (10.07.2023.)

<http://os-dolac-ri.skole.hr/skola/povijest>, consultato il (16.07.2023.)

http://os-belvedere-ri.skole.hr/skola/povijest?ms_nav=aaa, consultato il (16.07.2023.)

<http://os-gelsi-ri.skole.hr/skola/povijest>, consultato il (27.07.2023.)

<http://os-san-nicolo-ri.skole.hr/skola/povijest>, consultato il (27.07.2023.)

<https://sts-rijeka-smsi-fiume.hr/scuola/storia/la-scuola-di-via-ciotta-dall-1888-al-1945/>, consultato il (06.08.2023.)

<https://sts-rijeka-smsi-fiume.hr/scuola/storia/il-liceo-di-fiume-dal-dopoguerra-ad-oggi/>, consultato il (08.08.2023.)

<https://sts-rijeka-smsi-fiume.hr/scuola/storia/centodieci-anni-di-istruzione/>, consultato il (08.08.2023.)

<https://edit.hr/chi-siamo/>, consultato il (16.08.2023.)

<https://edit.hr/la-voce-del-popolo/>, consultato il (17.08.2023.)

<https://www.unione-italiana.eu/index.php/it/le-istituzioni-della-cni-4/item/214-radio-fiume>, consultato il (17.08.2023.)

Elenco immagini

Immagine 1. D'Annunzio a Fiume	3
Immagine 2. Italia o morte, Fiume	4
Immagine 3. La carta del Carnaro	6
Immagine 4. Bilinguismo a Fiume	9
Immagine 5. Logo della Comunità degli Italiani di Fiume	14
Immagine 6. Ballo di maturità del 2017 in “Circolo”, nella Comunità degli Italiani di Fiume	16
Immagine 7. Il Palazzo Modello di Fiume	17
Immagine 8. I dati statistici sulle scuole di Fiume negli anni dal 1947 al 1970.	22